

CERIMONIA DI RIAPERTURA DI CASA CARDUCCI
(10 DICEMBRE 1996)

Martedì 10 dicembre 1996, in occasione del novantesimo anniversario del conferimento a Giosue Carducci del premio Nobel per la letteratura, ha avuto luogo, alle ore 17, la cerimonia di riapertura della Biblioteca e della Casa Carducci al termine di una complessa serie di interventi di restauro che hanno interessato l'intero edificio.

Dopo il saluto iniziale dell'Assessore alla cultura Roberto Grandi e l'intervento del Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, da cui dipende anche Casa Carducci, ha tenuto il discorso inaugurale il professor Emilio Pasquini, Presidente della Commissione per i Testi di lingua.

Il Sindaco Walter Vitali, che presiedeva la cerimonia, ha confermato agli intervenuti l'impegno del Comune di Bologna per la piena valorizzazione dell'Istituto ed ha quindi aperto la visita inaugurale, accompagnato dal Vicesindaco Luigi Pedrazzi e da numerose Autorità cittadine seguite da un pubblico folto ed assai interessato, che ha pazientemente atteso i propri turni di visita.

L'intervento del Direttore dell'Archiginnasio e il discorso del Presidente della Commissione per i Testi di lingua vengono riproposti nelle pagine che seguono.

PAOLO MESSINA

Nel giorno della riapertura di Casa Carducci

Desidero innanzi tutto ringraziare tutti i presenti, incominciando dal signor Sindaco e dalle altre Autorità cittadine, per essere convenuti qui nella stessa data, il 10 dicembre, in cui novant'anni fa, in questo stesso edificio, entrò un ministro di Svezia, il barone Knut Gillis Von Bilt, incaricato di consegnare a Giosue Carducci un'onorificenza per la quale credo non occorrono molte parole: il Premio Nobel per la letteratura.

Le condizioni di salute non consentivano a Giosue Carducci di recarsi a ricevere questo premio in Svezia e nello stesso giorno in cui si svolgeva la cerimonia a Stoccolma il ministro di Svezia veniva qui per consegnare personalmente l'onorificenza al poeta.

Oggi, a quasi dieci anni dalla sua chiusura, la casa di Giosue Carducci viene nuovamente offerta al pubblico e abbiamo proprio voluto che coincidesse, questa giornata, con il ricordo del conferimento del Premio Nobel.

Casa Carducci riapre al pubblico dopo una serie di complessi interventi di restauro che hanno interessato insieme all'edificio, nella sua interezza, anche tutti gli arredi originali dell'appartamento in cui il professor Carducci entrò come inquilino l'8 maggio 1890, restandovi ad abitare fino al giorno della sua morte, il 16 febbraio 1907.

Attraverso tali interventi, alcuni dei quali davvero complessi, sono stati risistemati tutti i mobili, le tappezzerie, le carte da parati, tutta la suppellettile ornamentale. Questa attività di recupero conservativo è stata condotta innanzi tutto dai colleghi dell'Unità operativa Studi e interventi storico-monumentali, che vedo qui presenti e desidero subito menzionare: l'architetto Roberto Scannavini e colui con il quale abbiamo avuto qui i contatti più frequenti, cioè l'architetto Paolo Nannelli. Essi si sono potuti avvalere delle preziose indicazioni metodologiche fornite dai competenti organi di tutela: la Soprintendenza per i Beni architettonici e ambientali, la Soprintendenza per i Beni artistici e storici, l'Istituto per i Beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna il cui presidente, professor Ezio Raimondi, ha inviato un telegramma augurale, essendo impedito ad essere qui con noi proprio perché costretto a Forlì da altri impegni legati alla sua carica.

Alle operazioni di riallestimento della Casa-Museo si è affiancato anche il lavoro di riorganizzazione della biblioteca-archivio del letterato; si tratta di più di quarantamila testi tra volumi, opuscoli, estratti, periodici e anche ritagli di giornale. A proposito dei ritagli di giornale va segnalato, ad esempio, che l'abbonamento all'*Eco della Stampa* è proseguito ininterrottamente da quando lo sottoscrisse Albano Sorbelli nel 1910 e continua anche oggi ad aggiungersi all'altro materiale documentario su Carducci ed ai libri e ai documenti dello stesso Carducci, che sono qui disponibili per gli studiosi.

Tra i materiali carducciani, ha naturalmente un particolare rilievo l'epistolario, che conta più di trentamila lettere, circa novemila corrispondenti, oltre naturalmente agli altri autografi del poeta e del prosatore, che sono raccolti in un centinaio di cartoni, nonché i manoscritti e i codici collezionati dallo studioso Carducci; studioso che ha profuso buona parte, anzi forse la maggior parte, delle sue sostanze nell'acquisto di libri durante tutta la vita.

Si tratta di un'insieme davvero imponente, oltre che compo-

sito, di documenti che hanno ritrovato nelle scaffalature lignee originali, di per sé ordinarie, proprio perché i soldi servivano per comprare i libri, una sistemazione il più possibile conforme a quello che era l'ordinamento fondamentale voluto dallo stesso Giosue Carducci.

Casa Carducci ha una fisionomia peculiare di casa-museo, biblioteca e archivio nel contempo. A tutti i visitatori della casa-museo e agli studiosi che invece si servono della biblioteca e dell'archivio, essa si presenterà da domani così come fu inaugurata, con una solenne cerimonia, il 6 novembre 1921, al termine di un lavoro, anche quello certosino, condotto dall'allora Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, Albano Sorbelli, che era stato egli stesso allievo del Carducci. In quella occasione fu pubblicato anche il primo volume del *Catalogo dei manoscritti di Giosue Carducci*, curato dallo stesso Sorbelli, che nell'ampia prefazione tratteggia l'intera storia di questo edificio: da luogo di culto e di devozione popolare, la chiesa di Santa Maria del Piombo (di cui adesso risulta recuperata parte della struttura originaria) a casa di civile abitazione, frazionata in appartamenti dopo il 1798, in seguito alle espropriazioni napoleoniche. Proprio uno di quegli appartamenti fu l'abitazione del Carducci, divenuta proprietà del Comune di Bologna nel 1907 per dono della regina Margherita, compiuto al fine di «evitare qualunque pericolo di dispersione e di divisione» del patrimonio documentario raccolto ed organizzato dal Carducci in cinquant'anni di attività letteraria. Ella aveva acquistato, in due fasi successive, la biblioteca del poeta nel 1902 e l'intero edificio nel 1906. La prima volta aveva così offerto un indiretto sostegno economico a chi nella vita aveva praticamente speso quasi tutto in libri; con l'acquisto dell'intero edificio, quando sembrava che i proprietari intendessero disfarsene, aveva salvaguardato la tranquillità del poeta, evitandogli qualsiasi preoccupazione di essere sfrattato da eventuali nuovi proprietari, non meno angosciata allora di oggi, per qualsiasi persona anziana e inferma, se pur celebre come il Carducci.

Restituita oggi alla fruizione pubblica, Casa Carducci può tornare ad essere, oltre che sede di ricerca e di studio intorno alle proprie raccolte, anche luogo di promozione di altre iniziative di vario genere (conferenze, convegni, seminari, mostre documentarie), non soltanto in campo letterario ma anche pensando a tanti altri ambiti della vita culturale della società italiana postunitaria, visto il ruolo che il Carducci ebbe non soltanto in campo letterario, bensì, ad esempio, nel campo dell'organizzazione degli studi, non solo di quelli universitari. Egli fu un protagonista vigoroso dello sforzo collettivo di dare agli Italiani piena consapevolezza di far parte del nuovo Stato unitario: per lui si può davvero parlare di impegno civile e politico a tutto tondo, profuso con grande passione in quella città, Bologna, che era ormai diventata la sua città di adozione, pienamente ricambiato dall'affetto dei Bolognesi.

Egli vi era arrivato nel 1860, chiamato dal ministro Mamiani alla cattedra universitaria di eloquenza italiana. Fu eletto consigliere comunale, dal 1869 al 1872 e poi di nuovo dal 1886 al 1902; dal 1892 al 1902 fu anche consigliere provinciale; fu Presidente della Deputazione di Storia Patria dal 1887; nel 1889 divenne cittadino onorario di Bologna e l'anno prima era stato instancabile organizzatore delle celebrazioni dell'ottavo centenario dell'Università. Anche allora vissute coralmente dalla città, con un'attenzione rivolta non solo alla storia dell'Università ma alla storia, alla vita e al futuro della città stessa. Non va neppure dimenticata la presenza, operosa e dinamica, a favore di altre istituzioni culturali cittadine: innanzi tutto per il rinverimento e a sostegno della Biblioteca dell'Archiginnasio, da cui oggi dipende anche Casa Carducci, quale sezione speciale. Naturalmente non si può non ricordare la Commissione per i Testi di lingua, di cui il Carducci divenne Presidente nel 1888, dopo la morte di Francesco Zambrini, tuttora attiva e destinata a tornare a riunirsi qui a Casa Carducci. Di essa, però, è giusto che parli il suo attuale Presidente, professor Emilio Pasquini, che abbiamo il piacere di avere oggi a questo tavolo.

Punto di riferimento non secondario rispetto ad altri istituti, per gli studi di letteratura italiana, di filologia, di storia della cultura e anche, più specificamente, del libro, Casa Carducci non potrà in ogni caso mancare di adempiere in primo luogo alla sua funzione precipua di informazione specializzata e di documentazione per tutti gli studiosi interessati al *corpus* carducciano. Per tale funzione è naturalmente assicurato il nostro impegno, testimoniato in prima linea, durante il riordino e già nelle aperture su appuntamento dei mesi scorsi, dalla solerte e appassionata bibliotecaria, dottoressa Simonetta Santucci.

Naturalmente, fra tutti i ricercatori già assistiti negli scorsi mesi e fra quelli che da oggi potranno avvalersi della piena riapertura del servizio, una presenza particolare è costituita dall'insieme di studiosi che compongono il Comitato per l'Edizione nazionale delle opere di Giosue Carducci, promossa con decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1987, su proposta del Ministero per i Beni culturali e ambientali per realizzare, finalmente, una nuova edizione del *corpus* carducciano.

Sono lieto di salutare in questa fausta occasione, da lui tanto attesa, il Presidente del Comitato, professor Mario Saccenti, insieme agli altri membri che partecipano all'impresa, alcuni dei quali pure qui presenti.

Per adempiere al compito assegnatomi dall'Assessore alla Cultura, professor Roberto Grandi, nel suo saluto iniziale, desidero infine rilevare che la riapertura di Casa Carducci avviene nel contesto di un programma di mandato dell'Amministrazione comunale che contempla, oltre a questo, numerosi altri interventi ed attività, relativi anche ad altri istituti, per la riorganizzazione e l'ulteriore potenziamento dell'intero sistema delle biblioteche cittadine.

Cresce, infatti, la consapevolezza che le singole biblioteche possono adempiere pienamente alla loro funzione solo se davvero collegate in rete, nell'ambito di un sistema territoriale integrato.

Le nuove tecnologie oggi ci consentono di farlo più agevolmente di quanto lo si potesse fare in passato, ma non è solo questione di nuove tecnologie: esse offrono solo strumenti, che devono essere usati bene per questo fine. A monte di queste occorre che ci siano, per i singoli istituti, delle vocazioni riconosciute e alimentate con risorse adeguate agli obiettivi di funzionamento da garantire.

Si sta lavorando proprio per fare in modo che tutte le nuove potenzialità possano essere pienamente impiegate per il servizio degli studiosi e più in generale per l'interesse della cittadinanza. Non può esistere pubblica lettura, cioè non possono esistere biblioteche di base per l'informazione generale ben funzionanti, se non funziona bene anche il sistema della conservazione e delle biblioteche di studio e di ricerca, perché solo in questo modo si riesce a indirizzare ciascun utente all'istituto più idoneo a fargli trovare ciò che gli serve e si evitano a ciascun genere di biblioteca e ai relativi utenti le disfunzioni e i disagi derivanti da utilizzazioni improprie, sia degli spazi sia dei servizi dei singoli istituti.

La riapertura di Casa Carducci non è quindi l'unico intervento previsto per le biblioteche nel programma di mandato: si sta lavorando per una riorganizzazione amministrativa complessiva, per la quale si prevede la costituzione di un'unica Istituzione delle Biblioteche comunali.

Sono inoltre previsti il potenziamento del servizio bibliotecario centrale, con l'affiancamento della futura Biblioteca della Sala Borsa alla Biblioteca dell'Archiginnasio e l'ammodernamento impiantistico di quest'ultima, incominciando dall'impianto di climatizzazione e dal cablaggio per la rete informatica.

Si sta anche studiando una nuova sistemazione sia della biblioteca sia delle sale espositive del Museo civico del Risorgimento, che consentirà di liberare la parte di Casa Carducci attualmente impegnata da queste ultime.

Un altro istituto per il quale sono previsti interventi significativi è il Civico Museo bibliografico musicale, per il quale

meno di un mese fa si sono concluse le prove di concorso per la nomina di un Ispettore di biblioteca con specifica competenza musicologica. Il Civico Museo bibliografico musicale è infatti un'altra perla culturale della città e un altro tassello importante del sistema delle fonti documentarie che il Comune di Bologna è chiamato a mettere a disposizione, in questo caso come nel caso di Casa Carducci, non solo dei cittadini bolognesi ma di una platea ben più vasta e senza confini nazionali, che una volta si chiamava la "repubblica delle lettere": quegli studiosi di ogni parte del mondo che già oggi sono una componente significativa del pubblico che frequenta i nostri istituti.

Oggi Casa Carducci torna ad essere presente nel panorama culturale cittadino: la più viva e sincera gratitudine può andare meritatamente a tutti coloro che in questi anni hanno operato per la sua riapertura. Innanzitutto il dottor Otello Sangiorgi, Ispettore del Museo civico del Risorgimento, che ha seguito in particolare la fase dei lavori di restauro degli interni, tenendo a tal fine i rapporti con i colleghi del Settore Lavori pubblici, ma sopra tutto è stato il propulsore e poi il coordinatore di un'esperienza bellissima, da ricordare pubblicamente e davvero a voce forte: l'attività svolta qui dall'Associazione Laboratorio bolognese restauro legno, che dal 1993 al 1995 ha realizzato il censimento e il restauro conservativo di tutti gli arredi lignei della casa-museo. I mobili dell'appartamento carducciano non sono mobili di intrinseco valore antiquario, anche perché il professor Carducci visse in un'epoca in cui alla fama intellettuale e civile non si accompagnavano necessariamente cospicui redditi aggiuntivi a quello dell'insegnamento universitario. La dignitosa ordinarietà dell'arredo di casa sua conferma ancora una volta che egli preferì sempre destinare all'acquisto di libri quanto poteva permettersi di spendere oltre l'ordinario. Le tantissime ore di lavoro artigianale ugualmente necessarie per la sistemazione di tale arredo, che in ogni caso ha un valore assoluto per il contesto originario in cui si colloca, si sono potute effettuare, senza gli alti costi richiesti oggi dal mercato ma con tutta la diligenza richie-

sta dalla particolarità dell'oggetto, solo perché Bologna ha tanti cittadini convinti di impiegare bene una parte del proprio tempo libero destinandola ad attività di volontariato, come quella che si è svolta qui per tante sere nel restauro degli arredi carducciani. Si è trattato di un'esperienza talmente positiva, che adesso prosegue con una nuova convenzione, per gli arredi dell'Archiginnasio.

È pure doveroso ringraziare il dottor Massimo Medica, Ispettore dei Musei civici di arte antica che, di concerto con la dottoressa Rosalba D'Amico della Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Bologna, ha diretto il recupero dei soffitti decorati e delle carte da parati, realizzato dalla Cooperativa Restauro e conservazione.

Una speciale menzione merita naturalmente la dottoressa Simonetta Santucci, che dal 1995 è la bibliotecaria responsabile di Casa Carducci e ha organizzato e condotto il riassetto della casa-museo, ricollocando la suppellettile ornamentale, i quadri, le stampe, seguendo i lavori di restauro dei manufatti tessili eseguiti con grande perizia dal Laboratorio di Valeria Medica; infine ha curato la ricomposizione delle biblioteche, ricollocando al loro posto i libri e tutti gli altri documenti dell'archivio carducciano.

Per fare questo Simonetta Santucci ha potuto avvalersi della collaborazione del maestro Torquato Barbieri, conservatore dell'Istituto dal 1950 al 1977, che con le sue preziose testimonianze ha facilitato la ricostruzione fedele degli ambienti della casa-museo, insieme alla signora Arianna Dalla Riva, succeduta a Torquato Barbieri dal 1977 al 1986.

Un altro apporto giunto dal ricco tessuto associativo bolognese, per la riapertura di Casa Carducci, è stato quello del Lions Club Carducci, che ha voluto celebrare il proprio decennale con la pubblicazione di un opuscolo illustrativo plurilingue della casa-museo, senz'altro destinato ad essere apprezzato dai nostri visitatori: un sincero ringraziamento va quindi al Presidente del decennale dottor Fernando Farnè e al dottor Renato

Rocchi, che ha direttamente curato la sua pubblicazione, con impegno instancabile e molto paziente, innanzi tutto nei confronti del Direttore dell'Archiginnasio.

I ringraziamenti fino ad ora fatti possono sembrare tanti, ma spero non siano ritenuti troppi in un'occasione come questa, anche perché danno forse modo di comprendere meglio come Casa Carducci, che è stata ed è nel cuore dei bolognesi, accorsi anche oggi in grande numero per festeggiarne la riapertura, torni a vivere con il concorso di tante forze, di tante presenze diverse.

C'era, ad esempio, un problema di gessi e di altre statue bisognosi di restauro: lo si è risolto con la collaborazione dei restauratori comunali Bruno Benati e Giovanni Nanni, del laboratorio del Museo civico archeologico.

Ho menzionato prima l'Ispettore Sangiorgi, ma è doveroso ringraziare per la collaborazione tutto il personale del Museo civico del Risorgimento, incominciando dalla dottoressa Miriade Gavelli e segnalando in modo particolare il signor Mario Clò, che ha curato il restauro di tutti gli oggetti metallici.

Insieme a loro desidero infine menzionare gli addetti alla distribuzione dei libri della Biblioteca dell'Archiginnasio, i quali hanno collaborato sempre con grande disponibilità al riallestimento di Casa Carducci, in particolare della sua biblioteca, ponendo il consueto impegno nel far venire al meglio tutto ciò che si doveva fare, anche nei particolari: i signori Adriano Aldrovandi, Ester Benassi, Paola Barbi, Luisa Dal Pozzo, Monica Monti ed Eros Vincenti.

Dopo aver cercato, pure con tanti dettagli sui singoli apporti, di dare l'idea della complessità degli interventi attraverso i quali si è giunti alla riapertura di Casa Carducci, il Direttore può finalmente terminare la propria introduzione, lieto di invitare a prendere la parola per il discorso inaugurale il Presidente della Commissione per i Testi di lingua, professor Emilio Pasquini.